

Il laboratorio didattico-creativo: un'esperienza per crescere, imparare, esprimersi

«Principe ed Eroe»

di Erika Cunja*

Riportare alla luce i resti di una statua romana, realizzata più di 2000 anni fa può diventare una preziosa occasione per riscoprire e avvicinarsi al nostro patrimonio artistico in modo più consapevole, critico e, perché no, creativo. Nel 2004, a Cividate Camuno, durante lo scavo per la costruzione di un parcheggio, è stata ritrovata una scultura appartenente al Foro romano della cittadina. Il pubblico ha potuto ammirarla a Palazzo Martinengo dal 4 dicembre 2005 al 29 gennaio 2006 grazie a un allestimento che ne valorizzava le qualità. Accanto alla Mostra "Principe ed Eroe", promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e dalla Provincia di Brescia, si è pensato di dar vita a un laboratorio creativo, rivolto in particolare ai bambini di età compresa fra i cinque e i dieci anni, al fine di stimolarne l'immaginazione, la curiosità e il desiderio di confrontarsi con realtà diverse, evitando un semplice passaggio d'informazioni a volte sterile. È importante vivere in prima persona una

storia, un evento particolare letto sui libri o raccontato a voce.

Si parla di un'opera d'arte, di un personaggio storico; ma come avvicinarsi, come considerarli parte della nostra vita, del nostro passato? Attraverso un contatto diretto e coinvolgente.

Creando la giusta suggestione e il clima adeguato, ai bambini sembrerà di vivere in un periodo storico particolare, superando ogni scarto spazio-temporale. Con il laboratorio "Principe ed Eroe" i bambini hanno potuto seguire in prima persona il percorso che ha portato dalla nascita al restauro della statua, attraverso le fasi della realizzazione, del successivo degrado e infine del ritrovamento, sentendosi coinvolti secondo un processo d'immedesimazione. Giocando sull'immagine della statua come essere vivente con un'anima, garantita dalla passione e dall'abilità di chi l'ha realizzata, è stato possibile stimolare i bambini, chiamati a costruire in prima persona il loro principe, nell'esecuzione del lavoro. La fiaba,

*) Erika Cunja, dott.sa in Scienze dell'Educazione presso la Cattolica di Brescia e laureanda all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, è illustratrice per l'infanzia e animatrice di laboratori didattico-creativi.

che ha permesso di avvicinarsi in un primo momento alla statua, è diventata strumento di lavoro, accanto a una partecipazione attiva del bambino nel processo prima di costruzione e poi di distruzione e successivo restauro della statua stessa. La fiaba ha aperto le porte verso un mondo che il bambino è chiamato a costruire e a vivere.

Bisogna dare stimoli giusti, senza limitare l'immaginazione e l'espressività del bambino stesso, chiamandolo ad essere sempre il vero protagonista. E' lui, come scultore romano, che realizza la statua manipolando l'argilla. In occasione del laboratorio è stata appositamente allestita a Palazzo Martinengo una sala per permettere ai bambini di lavorare in piena libertà e di rivivere le varie fasi di realizzazione della statua. Il bambino, immedesimandosi con le sagome disegnate sulle pareti, è così diventato scavatore, principe, scultore e persino "barbaro". Tutto vissuto secondo una dimensione ludica in cui è stato possibile imparare giocando. Chi si è divertito a trasportare pesanti blocchi di marmo, chi è salito sul piedistallo per diventare principe, vestendosi e atteggiandosi di conseguenza fra le grida d'incitamento dei compagni. Ogni bambino ha poi lavorato la creta confrontandosi per la prima volta con questo materiale. Manipolando una massa informe tutti hanno dato vita a una piccola opera d'arte, sentendosi vicini agli scultori antichi e moderni.

È stato interessante vedere come i bambini si divertivano a impastare la creta, affondando e sporcandosi le dita, liberandosi da imposizioni e gesti predefiniti. Solo ritornando a una con-

dizione ingenua e "primitiva" è possibile costruire qualcosa di nuovo e completamente personale. Molti hanno realizzato la sagoma di un ipotetico principe partendo dall'immagine e percezione di sé, immedesimandosi nella figura del Principe-Eroe, forte e venerato da tutti. Ciascun lavoro è diventato l'espressione delle diverse sensibilità, realizzato attraverso il confronto con i compagni, divertendosi. Il laboratorio si è così trasformato in sentire, percepire, creare, conoscere divertendosi. L'esperienza diretta ha permesso al bambino di apprendere e organizzare i dati conoscitivi e rielaborarli in modo creativo. Ogni volta una particolare situazione può così diventare l'occasione per immedesimarsi in personaggi diversi.

All'interno di un altro laboratorio, gestito in collaborazione con la Cooperativa Colibrì, i bambini erano invitati a costruire il loro "bosco incantato" dopo aver incontrato il lupo o la strega insieme a Cappuccetto Rosso o ad Hansel e Grethel. Si cominciava con la lettura di una pagina significativa della fiaba, per introdurre il bambino in una nuova dimensione dove vivere particolari situazioni accanto al protagonista. Le emozioni provate diventavano lo stimolo per immaginare e creare liberamente luoghi, personaggi, rumori e odori, per un coinvolgimento totale *sinestesico*. Il bambino prova le stesse emozioni dell'adulto ma amplificate, permettendogli di vivere in modo straordinario ogni situazione. La possibile espressione diventa così un'occasione irripetibile e unica. Se il bambino prova paura incontrando la strega

proietta questa sua emozione sulla scelta dei colori, delle forme, delle proporzioni. Il bosco si popola di creature, di alberi e oggetti dettati dal vissuto del bambino. La fiaba lo introduce in un mondo nuovo che lui contribuisce a caratterizzare, secondo la propria immaginazione.

Il mondo vissuto e creato dal bambino non ha limiti definiti e imposti, ma si apre seguendo la sua fantasia. È lo stesso spazio che il bambino vive quando gioca in cortile, sui prati, libero dagli input già dati e artificiali del videogame o della televisione. Si parla di "sguardo innocente" riferito proprio al modo di confrontarsi con la realtà proprio dei bambini, svincolato da abitudini e convenzioni. Il laboratorio come esperienza didattico-creativa vuole favorire questo ritorno alla curiosità, all'innocenza, all'ingenuità dell'infanzia, della cui importanza aveva già scritto Antoine de Saint-Exupéry ne *Il Piccolo Principe*. Spesso può invece accadere che si sia troppo preoccupati dall'organizzazione del laboratorio, dalla programmazione delle diverse fasi, dal risultato, dal passaggio di determinate informazioni e si trascuri proprio di lasciare spazio al bambino, alla sua ricca espressione. Il laboratorio didattico non indica una formazione unidirezionale imposta al bambino, ma un "work in progress" con il bambino. Ci si dimentica che il laboratorio si costruisce sulla risposta del soggetto, sulla sua relazione con gli altri, con la materia e con l'opera d'arte.

Secondo la filosofia di lavoro seguita

da *Wurmkos*, laboratorio di arti visive creato a Milano dall'artista Pasquale Campanella, bisogna "porre le condizioni per mettere in condizione". *Wurmkos* è un luogo aperto a soggetti con disagi, a critici e collaboratori per condividere un'esperienza creativa portando le proprie diversità. Il tema del progetto è solo una condizione iniziale che dà vita a un processo di "work in progress".

Servono oggi nuovi spazi di pensiero e di lavoro. Spazi grandi, alla portata del bambino, del suo desiderio di muoversi, sperimentare, costruire, esprimere le sue inesauribili potenzialità. Per il *Piccolo Principe* tutto è motivo di meraviglia ed è visto con il candore proprio dei bambini, capaci di trasformare la realtà secondo la loro fantasia e il loro estro inventivo. Una statua romana non è solo un blocco di marmo a cui sono state date le sembianze di corpo umano, ma è un personaggio con un'anima, un nome, una storia da conoscere e rivivere. La logica del bambino segue una strada particolare a cui dobbiamo fare attenzione. Del resto "i grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta". Gli spunti, da cui partire per costruire insieme nuovi progetti e possibilità di lavoro, sono molteplici e vanno coltivati. Solo così il laboratorio può diventare un'occasione preziosa per stimolare la creatività del bambino e avvicinarlo al nostro patrimonio artistico culturale in modo più critico e consapevole, da "protagonista".